

Fi si salva alle Europee anche grazie alla concomitanza con le comunali

Aldo Paparo e Matteo Cataldi

4 Giugno 2014

Dalle prime analisi sui risultati delle elezioni Europee sembra delinearsi il quadro di un successo del Pd largamente dovuto all'astensionismo asimmetrico che ha penalizzato maggiormente il centrodestra e il M5s¹. Certo sarebbe interessante potere verificare se questo verrebbe confermato dall'analisi dei flussi elettorali su tutta Italia. Ma, non potendo disporre delle oltre 60.000 sezioni elettorali in cui è diviso il territorio italiano, non è possibile determinare i flussi elettorali a livello nazionale. In questo articolo ci proponiamo di verificare se effettivamente vi sia una relazione fra l'andamento dell'astensione e le performance dei tre principali partiti a partire dai dati elettorali a livello di comuni. Naturalmente si tratta di un'analisi assai meno precisa di quella che sarebbe possibile con i dati a livello di sezione, ma comunque in grado di fornire degli spunti interessanti².

Iniziamo col dire che, in quest'ottica, dobbiamo necessariamente considerare il ruolo delle elezioni comunali. In oltre la metà dei comuni italiani, infatti, contemporaneamente alle Europee si sono svolte anche le consultazioni per il rinnovo degli organi di governo locali.

Negli oltre 8.000 comuni italiani il calo medio dell'affluenza è stato di circa 13 punti fra Europee e Politiche. Guardando ai due distinti insiemi di comuni, quelli in cui si sono tenute anche le comunali e quelli senza (tab. 1), ci accorgiamo che nei primi l'affluenza è in media calata di appena 3,4 punti percentuali, mentre nei secondi il calo è stato superiore ai 23 punti. Si registra quindi una differenza pari a 20 punti percentuali nei tassi medi di partecipazione dei due tipi di comuni.

¹ Per un'analisi dei flussi elettorali fra Politiche ed Europee in 5 importanti capoluoghi di regione, se veda D'Alimonte in questo volume. Sempre in questo volume si può trovare anche un'analisi dei flussi a Roma e Milano (Paparo e Cataldi).

² Circa l'inferenza ecologica e sul problema della fallacia ecologica esiste una vasta letteratura, a partire dal fondamentale contributo di Robinson (1950), fino alle più recenti elaborazioni (King 1997; King, Rosen e Tanner 2004)."

Sempre nella tabella 1 è possibile osservare anche il dato per zone geopolitiche. Si nota come in tutte si registri un calo supplementare di circa 15 punti laddove non ci sono state le comunali. Fa eccezione il sud. Qui si segnala innanzitutto una variazione media positiva nei comuni in cui si sono svolte anche le comunali. Ovvero si è votato di più alle Europee che non alle Politiche nella maggior parte di questi comuni. Inoltre si registra anche la maggior variazione nei casi senza le comunali, superiore ai 26 punti di calo nella affluenza media. L'effetto finale combinato è quindi una differenza di quasi 27 punti nelle variazioni dell'affluenza fra comuni con e senza amministrative.

Tab. 1 – Variazione media della partecipazione elettorale fra Europee e Politiche a seconda della presenza o meno delle elezioni comunali.

Zona geopolitica	Presenza comunali	Variazione affluenza (Europee-Politiche)	Differenza fra comuni con e senza comunali
Nord-Ovest	No	-16,5	-14,7
	Si	-1,8	
Nord-est	No	-22,8	-16,5
	Si	-6,3	
Zona Rossa	No	-19,1	-14,3
	Si	-4,8	
Sud	No	-26,2	-26,8
	Si	0,6	
Italia	No	-23,5	-20,1
	Si	-3,4	

Appare a questo punto evidente che, per poter interpretare al meglio le variazioni dei partiti a livello di comune fra Europee e Politiche, dobbiamo necessariamente tenere conto della presenza o meno di concomitanti elezioni comunali, visto che questo fattore è così determinante per la partecipazione elettorale. Questi dati sono riportati nella tabella 2. Scopriamo così che M5s e Pd vanno peggio nei comuni in cui si vota anche per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali, mentre per Fi è il contrario.

Il partito di Renzi cresce di 13 punti dove ci sono state le comunali e di quasi 16 nei comuni senza amministrative: quindi vi è una differenza di 2 punti e mezzo tra i due gruppi di comuni. Lo stesso avviene per il movimento guidato da Grillo: 5

Fi si salva alle Europee anche grazie alla concomitanza con le comunali

punti in meno rispetto alle Europee nei comuni dove ci sono state le comunali e 3 invece dove queste non si sono tenute. La differenza sfiora i 2 punti percentuali. In questo caso però dobbiamo rilevare come, a differenza di quanto si osserva per il Pd, la differenza registrata sembra per lo più prodotta dalla composizione geografica dei due insiemi. Infatti nel centro-nord circa due comuni su tre avevano anche le comunali, mentre al sud, solo uno su tre. Se per il Pd ciò non ha influito sulla relazione fra presenza delle comunali e sue variazioni, che dovunque hanno lo stesso segno e sono significative, lo stesso non vale per il Movimento. Infatti, si nota come le differenze nelle variazioni del M5s nei due tipi di comuni abbiano segni variabili a seconda delle zone e non risultano mai significate, tranne che nelle regioni meridionali.

Al contrario di quanto accade con i due principali rivali, il partito di Berlusconi perde 4 punti e mezzo nei comuni senza amministrative, ma poco più di 3 negli altri casi. Quindi per Fi la presenza delle comunali ha un effetto positivo: le consente di difendersi meglio rispetto a quanto non accada altrove. E questo si ripete in tutte e 4 le zone geopolitiche del nostro paese.

Tab. 2 – Variazioni dei risultati elettorali fra Europee e Politiche per Pd, M5s e Fi a seconda della presenza o meno delle elezioni comunali

Zona geopolitica	Presenza comunali	Pd		M5		Fi	
		Variazione voti (Europee-Politiche)	Differenza fra comuni con e senza comunali	Variazione voti (Europee-Politiche)	Differenza fra comuni con e senza comunali	Variazione voti (Europee-Politiche)	Differenza fra comuni con e senza comunali
Nord-Ovest	No	16,6	2,7	-6,6	0,1	-5,1	-1,8
	Si	13,8		-6,8		-3,3	
Nord-est	No	16,9	4,0	-4,8	-0,2	-5	-1,1
	Si	12,9		-4,6		-3,9	
Zona Rossa	No	19,1	3,2	-7,1	-0,4	-6,4	-1,9
	Si	15,9		-6,8		-4,5	
Sud	No	14,1	4,1	-0,7	0,8	-3,9	-2,8
	Si	9,9		-1,4		-1,1	
Italia	No	15,6	2,5	-3,1	1,9	-4,5	-1,2
	Si	13,1		-4,9		-3,3	

Qui l'elemento da sottolineare è che nei due tipi di comuni si sono innescati meccanismi competitivi diversi, che hanno avuto effetti differenti sull'elettorato, soprattutto in termini di mobilitazione. Dove ci sono state le comunali si è votato

molto di più: ciò significa che una parte di elettori che altrimenti alle Europee si sarebbero astenuti è stata portata alle urne, senza probabilmente avere un particolare interesse verso le Europee. In questo settore dell'elettorato Renzi, ma anche Grillo, pescano meno che nel resto. Invece Berlusconi è particolarmente votato da questi elettori.

Pd e M5s paiono avere conseguito a queste Europee dei risultati “nazionali”, ovvero gli elettori che li hanno scelti hanno votato per una proposta di governo o comunque sulla base di una motivazione di carattere nazionale. In questo senso le estese campagne mediatiche e la centralità dei rispettivi leader, Renzi e Grillo, possono essere stati gli elementi catalizzatori del rispettivo consenso. Fi, invece, sembra avere raccolto anche alle Europee una considerevole quota di voti “locali”, ovvero di elettori che si sono recati alle urne per ragioni attinenti alla corsa per la poltrona di sindaco nel proprio comune, e che poi hanno votato *anche* alle Europee. Quindi si può dire che il catalizzatore dei voti di Berlusconi non sembra – più - essere il Cavaliere stesso, ma il notabilato locale del suo partito.

Concludendo, infatti, non possiamo che evidenziare come sia stata la mobilitazione locale a salvare Berlusconi. Fi può contare su una classe dirigente locale che, evidentemente, anche nel momento di massima difficoltà del partito sul piano nazionale è ancora in grado di mobilitare i propri elettori nei diversi contesti locali. In questo senso si può inquadrare anche la battaglia che sta avvenendo all'interno del partito in questi giorni. Come sappiamo, dopo il significativo successo personale conseguito nelle elezioni Europee, Fitto sta cercando di imporre una svolta che implichi l'introduzione delle primarie quale strumento per legittimare i futuri dirigenti attraverso il consenso. Ecco, alla luce dei dati qui presentati, preferenze e primarie sembrano la strategia migliore per massimizzare i voti di Fi, dal momento che consentirebbero di inglobare tutti i voti mobilitabili localmente nel contesto della competizione fra i candidati. D'altro canto l'introduzione di simili meccanismi per il reclutamento della classe dirigente del partito significherebbe anche una perdita di controllo di Berlusconi sul partito stesso. Le preferenze – e le primarie – sono dunque sia un'opportunità che una minaccia per lo storico leader del centrodestra italiano: potrebbero rendere il suo partito maggiormente competitivo nei confronti dei partiti rivali, ma anche maggiormente competitivo al suo interno. Sarà interessante vedere come finirà la lotta politica all'interno del principale partito del centrodestra italiano soprattutto per capire che direzione intraprenderà sotto questo profilo.

Riferimenti bibliografici

D'Alimonte, R. (2014), *Renzi, alta fedeltà e nuovi voti a 360°* in L. De Sio, V. Emanuele e N. Maggini (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE 6, Roma, CISE, pp. 135-138.

Fi si salva alle Europee anche grazie alla concomitanza con le comunali

- King, G. (1997) *A solution to the ecological inference problem: Reconstructing individual behavior from aggregate data*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- King, G., O. Rosen, M. A. Tanner (2004) *Ecological Inference: New Methodological Strategies*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Paparo, A. e M. Cataldi (2014) *I flussi a Roma e Milano confermano il quadro del successo di Renzi* in L. De Sio, V. Emanuele e N. Maggini (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE 6, Roma, CISE, pp. 139-145.
- Robinson, W. S. (1950), *Ecological Correlation and the Behavior of Individuals*. *American Sociological Review*, 15, 351-357.

